

VERSO LA FASE 2

Bergamo, accordo per riaprire tutte le manifatture del territorio

Filiera. Associazioni datoriali, sindacati e Ats hanno condiviso un protocollo per la Fase 2: rientri scaglionati, distanze di sicurezza, smart working e mense con i pasti preconfezionati

Cristiana Gamba

La manifattura di Bergamo e provincia ha siglato un protocollo per garantire il rientro in fabbrica in sicurezza. Una sorta di decalogo delle buone pratiche per garantire lavoratori e produzione nella fase 2. Tutte le associazioni datoriali, i sindacati dell'industria e dell'artigianato con l'appoggio dell'Ats locale hanno elaborato e firmato il testo che integra l'articolato nazionale del 14 marzo scorso.

Queste le associazioni che hanno condiviso l'accordo: **Confindustria Bergamo**, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, Confimi Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia - Liberi imprenditori associati, Unione artigiani Bergamo; i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil.

«Un risultato importante - commenta il presidente di **Confindustria Bergamo**, **Stefano Scaglia** - . Bergamo è martoriata e avere condiviso con tutta la filiera della manifattura le regole per ritornare a lavorare ha una forte valenza sul piano della coesione sociale». E aggiunge: «Abbiamo fatto responsabilmente la nostra parte: ci siamo preparati in anticipo. La tabella di marcia è di competenza della politica ma noi siamo pronti e preparati sul come fare. Certo quello che posso dire sulla ripartenza è che un giorno in più può fare la differenza per molte im-

prese. Siamo coscienti che una seconda ondata di contagi sarebbe insostenibile, è per questo che siamo anche prudenti. Consapevoli però che se ci muoviamo lo facciamo tutti insieme: il sistema Bergamo non può rinunciare ai più piccoli o a categorie differenti da quella dell'industria. La nostra è una manifattura allargata».

Rispetto al protocollo nazionale, il testo provinciale tratta gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale. Un punto fa da cornice: i rientri verranno disposti con modalità gradualità e soprattutto «verificando le norme sanitarie in vigore». Ciò significa che, ad esempio nel caso della cassa integrazione a rotazione, non è detto che rientrino prima i lavoratori che usufruiscono dell'ammortizzatore sociale da più tempo: torneranno al lavoro con priorità i dipendenti che rischiano di meno. La tempistica solitamente utilizzata per ridistribuire il carico della cassa viene quindi sostituita dal principio di salute e sicurezza per la comunità. Inoltre, verrà valutata l'apertura dei reparti strettamente necessari e sarà mantenuto il più possibile l'utilizzo dello smart working.

Date le premesse, in cima alle disposizioni del protocollo c'è l'informazione. È previsto che l'azienda si impegni a riportare in modo puntuale le regole che devono essere condivise. Il materiale sarà anche in

inglese, francese, spagnolo, cinese e arabo. Gli ingressi saranno sottoposti al controllo della temperatura e saranno a turni, così come le uscite. Il testo suggerisce che «si può valutare il ricorso a giorni alternati o turni extra per ridurre il numero totale di lavoratori presenti contemporaneamente in un determinato turno». Anche la mobilità delle persone dentro il luogo di lavoro dovrà sempre garantire il distanziamento sociale; per la mensa sono incentivate le stoviglie e le posate monouso «privilegiando anche la distribuzione del cibo in porzioni preconfezionate». Un paragrafo dettagliato viene riservato al ricambio dell'aria mentre quello della pulizia e sanificazione entra nel dettaglio circa l'utilizzo degli strumenti di lavoro. La linea è quella di privilegiare «la dotazione individuale e strettamente personale almeno delle parti che vengono in contatto con le mani o con il viso del lavoratore», evitando così l'uso promiscuo. Anche i fornitori esterni dovranno seguire alcune regole. Dove questo è possibile gli autisti dei mezzi di trasporto dovranno rimanere a bordo. Infine l'accesso agli uffici dovrà essere ridotto al minimo: per gli sportelli front office e le postazioni dove è previsto il colloquio tra personale esterno e interno verranno inseriti i separatori parafiato.

● @cristianagamba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Scaglia. «Abbiamo fatto responsabilmente la nostra parte - dice il presidente di Confindustria Bergamo. La tabella di marcia è di competenza della politica ma noi siamo pronti. Quello che posso dire sulla ripartenza è che un giorno in più può fare la differenza per molte imprese»



Verso la ripresa delle attività.

La manifattura di Bergamo e provincia ha siglato un protocollo per garantire il rientro in fabbrica in sicurezza

